

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

RECENSIONI

DONATELLA SCAIOLA, *Rut. Nuova versione, introduzione e commento*, Milano, Paoline, 2009, 315, € 29,00.

Può sembrare strano che per commentare un libro così breve della Bibbia, quello di Rut, un piccolo rotolo di appena 85 versetti, si debbano scrivere più di 300 pagine; ma il libro di Rut merita certamente tutta questa attenzione. Senza dubbio il commento della Scaiola, professore di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Urbaniana e direttore della rivista *Parole di Vita* dell'Associazione Biblica Italiana, si presenta come uno dei testi oggi più esaurienti e completi che ci permettono di comprendere, amare e vivere questo splendido libretto biblico.

L'opera si apre con una prima parte dedicata alle questioni classiche di carattere introduttivo: collocazione di Rut all'interno del canone, testo e versioni, questioni letterarie, autore e data del libro, scopo e teologia, collocazione del libro di Rut nel contesto delle istituzioni israelite. La parte più corposa del volume è ovviamente dedicata al commento del testo di Rut, del quale viene presentata una nuova traduzione personale, fornita di un attento ed esauriente commento di carattere testuale e filologico; segue poi il commento esegetico vero e proprio, condotto versetto per versetto.

Molto interessante è la terza parte del volume dove troviamo prima di tutto un approfondimento relativo alla teologia di Rut, poi una ripresa del tema della collocazione canonica del libro. L'A. ci offre ancora una breve storia dell'interpretazione di Rut e, infine, della ricezione del testo nella letteratura, nella musica e nell'arte. Chiude il volume un lessico biblico-teologico, una ricca bibliografia e cinque indici.

La prospettiva nella quale Scaiola si pone in tutto il suo commentario è senz'altro singolare; essa considera il libro di Rut quasi come un libro giallo, un enigma da risolvere, un prisma che può essere osservato da diversi punti di vista. Nella parte esegetica l'A. riprende e sintetizza molto bene, quasi sempre in maniera originale, gli apporti degli studi esegetici precedenti, utilizzando in modo intelligente metodi di carattere sia sincronico sia diacronico, con una particolare attenzione al metodo dell'analisi narrativa, che per il libro di Rut si è dimostrato davvero molto utile. In questo modo il lettore viene direttamente coinvolto nella narrazione e può assaporarne tutta la bellezza.

Ci sembra tuttavia che le novità più significative del commentario siano da

cercarsi in tre direzioni. Prima di tutto l'A. sottolinea più volte la diffusione sempre più massiccia di numerosi commenti a Rut scritti da donne, molti dei quali propongono una lettura di genere che spesso scardina le interpretazioni abituali di Rut. Scaiola non sceglie tuttavia di leggere il libro in chiave apertamente femminista e resta al riguardo sempre molto equilibrata nel suo commento, che pure rivela una grande attenzione verso questo tipo di letture senza in realtà seguirne alcuna.

Un secondo aspetto del commento è la grande attenzione alla storia degli effetti e dunque al modo nel quale il libro di Rut è stato letto e interpretato, prima ancora che dagli esegeti moderni, dalla tradizione antica, ebraica e cristiana, cominciando dallo stesso NT (cfr la ben nota presenza di Rut nella genealogia di Mt 1). Va tuttavia sottolineato come la lettura patristica sia in realtà utilizzata davvero marginalmente nel corso del commento, al contrario di quella tipica della tradizione giudaica, ben più ricordata.

La caratteristica più importante del libro della Scaiola va vista tuttavia nell'approccio intertestuale che caratterizza l'intero commentario, ovvero nella capacità di comprendere Rut alla luce di altri testi biblici che il libro ha potuto tenere presente e rileggere. Nelle parole dell'A. «Rut si pone in consapevole dialogo, a volte critico, a volte poco convenzionale, con altri testi biblici, che cita in maniera diretta, oppure soltanto attraverso allusioni. Lo scopo è quindi quello di interpretare in maniera creativa e originale la Scrittura, praticando quella che oggi comunemente si definisce una lettura intertestuale» (p. 34). Come ben sappiamo, la lettura intertestuale è oggi uno degli aspetti più interessanti dei nuovi metodi esegetici e permette di poter comprendere meglio il modo in cui la Bibbia rilegge se stessa.

Da questo punto di vista, il libro

di Rut si rivela come una riflessione prima di tutto sui racconti fondatori della Genesi: la storia di Abramo, di Rebecca, di Tamar, delle figlie di Lot; il personaggio di Rut, letto alla luce di questi testi, redime la storia delle sue antenate. Un legame evidente che il testo stesso propone è poi quello tra il libro di Rut e la storia degli inizi della monarchia, ovvero il libro dei Giudici e i libri di Samuele.

Un rapporto davvero particolare è quello tra il libro di Rut e la sapienza di Israele; Rut è quasi una risposta alla domanda contenuta in *Prv* 31,10: «una donna forte, chi potrà trovarla?» e, allo stesso tempo, una risposta velatamente polemica agli ammonimenti contro la donna straniera contenuti in *Prv* 1-9. In quest'ottica è anche possibile leggere Rut in rapporto altrettanto polemico nei confronti delle riforme di Neemia ed Esdra. Rut, nonna di David, straniera e per di più proveniente dal popolo degli odiati moabiti, è così una risposta positiva alla politica di chiusura nei confronti degli stranieri che conosciamo dai libri di Esdra e Neemia in relazione ai matrimoni misti. Il libro di Rut acquista, se letto in questa chiave, una grande attualità, specialmente in un contesto come quello italiano attuale in cui è molto difficile poter parlare dell'altro non come straniero, ma come fratello, specialmente a livello politico.

In conclusione, il volume di Donatella Scaiola è un prezioso aiuto per comprendere lo splendido libro di Rut in tutte le sue sfaccettature, un volume di alto livello che sa ben coniugare il valore della scientificità con la chiarezza e, allo stesso tempo, con la conoscenza della dimensione teologica del testo biblico. Un buon esempio di come l'esegesi può essere oggi teologica proprio perché profondamente scientifica e, proprio perché teologica, utile alla crescita del popolo di Dio.

L. Mazzinghi